CARITAS IN CIFRE

2017

LE RISPOSTE DELLA CHIESA DI ROMA
AI BISOGNI DELLA CITTÀ

caritas roma

LA TUA FIRMA PUÒ SALVARE VITE

5x1000 MILLE

Destinando il tuo 5x1000 a Caritas Roma puoi sostenere le attività di accoglienza, cura e prevenzione a favore di chi ha più bisogno. Un piccolo gesto che diventerà concreto.

Nella tua dichiarazione dei redditi indica il nostro

CODICE FISCALE **97 79 74 30 580**

caritas roma

SEGUICI SU: CARITASROMA | CARITASDIROMA | WWW.CARITASROMA.IT

INDICE

Introduzione 5

Animazione alla Carità 7

Ascolto 11

Accoglienza 15

Mense 19

Salute 20

Emporio della Solidarietà 22

Assistenza Domiciliare 23

Nucleo di Assistenza Legale (NALC) 26

Asilo nido "Piccolo Mondo" 27

Casa Wanda 29

Popolazione Rom e Sinti 30

Carcere 32

Progetti di solidarietà internazionale
ed emergenza nazionale 34

INTRODUZIONE

L'ultima domenica del tempo di Quaresima la Chiesa di Roma celebra la Giornata della Carità. Si tratta di un'occasione, per la città e per le comunità parrocchiali, di riflettere sulle molte forme di disagio che vivono i cittadini più poveri, ma anche per conoscere e promuovere le tante iniziative di solidarietà che vengono realizzate per essere loro vicini.

Con questo spirito pedagogico, la Caritas di Roma realizza "Caritas in cifre". In esso si evidenziano, soprattutto attraverso statistiche e numeri, gli interventi che la diocesi mette in campo per promuovere la carità anzitutto dal punto di vista educativo. Non si tratta di un bilancio sociale e nemmeno della fredda rappresentazione di un lavoro: con esso vogliamo invitare le comunità a promuovere iniziative sempre più coinvolgenti e innovative per incontrare i poveri.

Per questo anno pastorale, papa Francesco ci ha invitato a sostenere le famiglie nell'educazione delle nuove generazioni. Il suo è un invito, che è diventato il programma della diocesi "Non lasciamoli soli", che deve essere da stimolo ad una maggiore creatività per incontrare le nuove generazioni, con forme di intervento sociale diverse da quelle che conosciamo. Iniziative che già da qualche anno vedono impegnate le diverse realtà parrocchiali con la realizzazione di opere-segno promosse dalla Caritas e che sono illustrate in questo volume. Esperienze pastorali che, per dirla con le parole di papa Francesco, sono "mente-cuore-mani" e trovano nei giovani degli interlocutori privilegiati per un intervento educativo che coinvolga tutte le dimensioni dell'essere umano.

Soprattutto la realtà del volontariato e la sensibilizzazione del mondo della scuola – illustrate nella parte iniziale di "Caritas in cifre" – sono un'opportunità preziosa per offrire alle nuove generazioni degli interrogativi sul senso dell'esistenza, un'esperienza importante di educazione ai valori della gratuità, della solidarietà e dell'impegno. Questo perché si tratta di esperienze che non si esauriscono in un servizio, ma offrono ai partecipanti uno stimolo ad uscire dall'indifferenza e dalla rassegnazione per vivere un senso nuovo dell'esistenza nella vicinanza ai più poveri, nel segno della condivisione, della partecipazione, della passione per le grandi cose. All'interno di tale contesto "educativo" il volontariato è anche autentica espressione di fede e di carità evangelica, che sente prioritario l'impegno per il bene del prossimo e la disponibilità a perdersi a favore dell'altro.

"Caritas in cifre", giunto alla sesta edizione, viene presentato a ridosso della Giornata della Carità, anche perché in questa domenica tutte le comunità parrocchiali di Roma promuovono una colletta a favore delle opere-segno diocesane: quello che illustriamo è anche la dimostrazione di quanto è possibile fare con tale contributo.

Mons. Enrico Feroci
Direttore Caritas di Roma

ANIMAZIONE ALLA CARITÀ

Sono oltre duemila i volontari che prestano regolarmente servizio nei 50 centri promossi dalla Caritas di Roma almeno una volta a settimana. Una realtà consolidata nel tempo, con centinaia di uomini e donne che da molti anni mettono a disposizione parte della loro vita per chi soffre. Accanto a questi vi sono coloro che scelgono l'esperienza del volontariato per un periodo della loro vita, come gli studenti, o quelli che lasciano per impegni sopraggiunti, favorendo così un *turnover* con quanti arrivano come nuovi volontari dopo aver frequentato il Corso base di formazione, iniziativa che la Caritas propone in due edizioni nel corso dell'anno e vede con dieci incontri teorici e delle ore di tirocinio. Nel corso del 2017 sono stati 289 i nuovi volontari che sono entrati in servizio, di questi il 17% è costituito da cittadini di origine straniera, un dato che dimostra sempre più che anche attraverso il volontariato si costruiscono percorsi di integrazione.

Circa **4.000 i volontari** che hanno fatto esperienza per uno o più giorni senza però garantire una presenza costante (scuole, gruppi parrocchiali, associazioni, scout, anche di altre diocesi). Sono stati 22 i gruppi di volontari ospitati nella foresteria e 81 hanno svolto servizio con un alloggio autonomo. Tra di essi, molte realtà giovanili parrocchiali, classi delle scuole medie superiori e anche alcuni gruppi di dipendenti di aziende. Anche in questo caso le realtà di provenienza, oltre i gruppi romani (35), sono state le più eterogenee: Padova (8), Treviso (7), Brescia (5), Pordenone (5) e altre 24 diocesi italiane; gruppi anche dall'estero: Usa, Malta, Irlanda e Brasile. Per molti è stata una tappa di un percorso di riflessione sulla dimensione della carità avviato nei loro territori; per altri è stata un'opportunità proposta da animatori e insegnanti per mettersi in gioco, per scoprire una realtà oltre gli stereotipi e i pregiudizi, con la voglia di mettersi al servizio.

4.000
VOLONTARI HANNO FATTO ESPERIENZA

All'inizio del 2017 erano in corso **5 progetti di Servizio Civile Nazionale, per un totale di 29 ragazzi partecipanti**: il progetto "Commossi dalla Misericordia", attivato nell'ambito del Bando Straordinario per il Giubileo ed articolato su 3 diverse sedi, si è concluso nel mese di marzo; gli altri 4 progetti, relativi al Bando Ordinario 2016, si sono conclusi nel mese di ottobre.
Nel corso del 2017 sono stati pubblicati inoltre due diversi bandi: per il Bando Ordinario – pubblicato a maggio - sono state presentate 35 domande per 28 posti disponibili; i candidati selezionati hanno quindi iniziato la loro esperienza di servizio nell'ottobre 2017; il successivo bando – che ha permesso di reinserire un progetto precedentemente non finanziato – è stato pubblicato nel mese di ottobre. Dopo la fase di selezione svolta nel mese di dicembre, i candidati verranno avviati al servizio nel corso del 2018. Il lavoro di accompagnamento, formazione e monitoraggio ha

5
PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE CON

29
RAGAZZI PARTECIPANTI

previsto - per ogni gruppo di progetti - tre giornate di avviamento al servizio, 16 incontri di formazione e 3 di verifica in itinere.

La **Scuola di educazione alla Pace** nel 2017 ha coinvolto in totale 140 persone. La formazione è da diversi anni strutturata in quattro momenti (2 corsi di 5 incontri ognuno, la *summer school* di 5 giorni ed un seminario) per un totale di 70 ore. Accanto all'equipe formativa Caritas, vi operano otto relatori esterni che hanno accompagnato le riflessioni sulle tematiche proposte, dal tema della Giornata Mondiale della Pace, alla gestione del conflitto, allo stile di partecipazione sociale come cittadini e cristiani responsabili.
Complementari alla Scuola si sono svolti, per il secondo anno, i **seminari "Focus Medio Oriente"** con la partecipazione di circa 70 persone ai quattro incontri programmati su Libia, Palestina e Siria.
Sempre sul tema del Medio Oriente si è tenuto un seminario di formazione organizzato con l'**Ordine dei Giornalisti del Lazio** e con Caritas Italiana che ha visto la partecipazione di 140 giornalisti.

Sono state due le ***campagne di solidarietà internazionale: "A Pace e Acqua! Diritto all'acqua, diritto alla vita"*** per sostenere il diritto all'accesso sostenibile all'acqua di ogni persona; ***"Mi accompagni a scuola? Diritto allo studio, diritto al futuro"***. Per entrambe le iniziative sono stati prodotti materiali informativi e promozionali; sono state realizzate attività di animazione sul territorio che hanno coinvolto 450 volontari e sensibilizzato più di 12mila persone.

IMPEGNO CARITAS NELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

6.106
STUDENTI COINVOLTI

62
ISTITUTI SUPERIORI

"LA CARITÀ VA A SCUOLA"

Nel corso del 2017 si è intensificato l'**impegno della Caritas nelle scuole secondarie superiori** della Capitale, coinvolgendo complessivamente **6.106 studenti di 62 Istituti**.
Sono state **197 le classi di 40 scuole superiori incontrate per proporre esperienze di volontariato**; complessivamente sono stati **coinvolti 4.248 studenti, più di 45 tra docenti referenti e tutor** per le giornate di servizio. Sono stati organizzati degli incontri (476 in totale) con le classi sui temi del disagio, dell'emarginazione e del volontariato. Successivamente gli studenti hanno svolto visite presso la "Cittadella della Carità – Santa Giacinta" e altri centri promossi dalla Caritas e vissuto esperienze di servizio (complessivamente 284 giornate) sostenuti e accompagnati dagli insegnanti, dagli operatori e dai volontari dei Centri (soprattutto Mense e Centri di Accoglienza). **16 sono state le classi che hanno aderito alle Raccolte alimentari** promosse a sostegno dei quattro Empori della Solidarietà della diocesi. Agli studenti è stato chiesto inoltre di raccogliere le proprie sensazioni, emozioni ed impressioni vissute nell'esperienza di servizio, materiale che si è rivelato molto utile per la verifica finale, svolta ancora una volta con il gruppo in classe.
Per la prima volta nel corso del 2017 si sono coinvolti in **esperienze di servizio anche bambini della scuola primaria**, iniziativa che ha riguardato cinque classi di un unico istituto.

Nel corso del 2017, i **percorsi di educazione alla pace e alla mondialità hanno coinvolto 1.360 alunni di 60 classi** (in 15 scuole di primo e di secondo grado). Con gli alunni di diverse età, definendo modalità ed obiettivi formativi con i docenti, sono state affrontate diverse tematiche che hanno coinvolto le scuole anche in attività concrete sul territorio. Gli incontri sono stati delle buone occasioni di approfondimento di tematiche legate ai diritti dell'uomo, alla gestione del conflitto interpersonale e sociale, alle buone pratiche di solidarietà quotidiana, ai diritti dei bambini (approfondendo il dramma dei bambini ex soldati), al servizio civile. In particolare, in occasione del cinquantennale della morte di Don Lorenzo Milani, abbiamo collaborato con i licei delle scienze umane Vittoria Colonna e Benedetto da Norcia per l'organizzazione di due mattine dedicate alla figura e all'opera di Don Milani a cui hanno partecipato più di 200 studenti.

Nel 2017 nell'ambito dell'Alternanza Scuola-Lavoro sull'educazione alla pace, la Caritas ha collaborato con 7 scuole superiori di Roma, per un totale di 498 alunni coinvolti di 19 classi e due gruppi interclasse.

Nell'ambito del dialogo interculturale sono state molte le attività realizzate che hanno visto la collaborazione di 30 mediatori culturali e 4 volontari. I percorsi e le proposte formative di educazione al **dialogo interculturale e di sensibilizzazione al dialogo interreligioso hanno coinvolto 219 docenti, 41 famiglie di cui 20 di origine non italiane, 1.695 studenti di cui 251 di origine non italiana,** in 21 istituti scolastici romani (18 primaria e secondaria di primo grado; 3 secondaria di secondo grado). In particolare la Mostra interattiva "Gli altri siamo noi" ha visto la partecipazione di 165 docenti e 1.432 studenti.

Sono state inoltre attivate mediazioni linguistico culturali nelle scuole che hanno coinvolto circa 10 famiglie.

DIALOGO INTERCULTURALE SENSIBILIZZAZIONE AL DIALOGO INTERRELIGIOSO:

219
DOCENTI COINVOLTI

41
FAMIGLIE COINVOLTI
20 NON ITALIANE

1.695
STUDENTI COINVOLTI
251 NON ITALIANI

"(S)LOTTIAMO CONTRO L'AZZARDO"

Nel corso del 2017, il progetto "(S)Lottiamo contro l'azzardo" ha consentito la realizzazione di un ciclo di incontri di informazione e sensibilizzazione sui rischi del gioco d'azzardo, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare le comunità cercando di raggiungere il maggior numero di persone possibili.

Particolare attenzione è stata dedicata a coloro che per vocazione e missione educano, formano e aiutano giovani e meno giovani per metterli in condizione di riconoscere episodi o atteggiamenti riconducibili ad una problematicità e/o dipendenza da gioco d'azzardo.

Nello specifico gli incontri si sono realizzati nelle parrocchie, nei centri anziani, in alcuni centri che accolgono migranti, in servizi di accoglienza interni alla Caritas, nei Seminari e nelle realtà che, a diverso titolo, hanno chiesto di realizzare l'incontro.

Per promuovere la divulgazione del progetto e la sensibilizzazione degli adulti, è stata elaborata e

NEL 2017 SONO STATI EFFETTUATI INCONTRI PRESSO:

30
PARROCCHIE

5
SETTORI

3
PREFETTURE DELLA DIOCESI

pubblicata una dispensa che affronta nello specifico il fenomeno del gioco d'azzardo ed i suoi molteplici aspetti focalizzando l'attenzione sul ruolo che la comunità, e nello specifico la comunità parrocchiale, può avere come risorsa da riconoscere e valorizzare. La dispensa è disponibile anche online sul sito internet di Caritas Roma.

L'esperienza dell'ufficio ha negli anni confermato la necessità di una continua formazione rispetto al fenomeno del gioco d'azzardo. Per questo motivo, gli operatori dell'ufficio No Azzardo sono continuamente impegnati in attività di studio, formazione e partecipazione attiva: tutto ciò avviene attraverso la partecipazione a tavoli di lavoro, incontri di rete, convegni e seminari, visite a comunità ed associazioni che si occupano di contrasto e cura. Inoltre, settimanalmente viene effettuata un'attività di Rassegna Stampa specifica che consente di essere informati in maniera costante sul fenomeno del gioco d'azzardo, sia a livello locale che nazionale.

Nel 2017 sono stati effettuati incontri presso: **30 Parrocchie appartenenti ai 5 settori; 3 prefetture della diocesi**; un seminario; 3 scuole superiori; 3 centri anziani; 1 centro migranti; l'incontro regionale degli Scout Agesci; 4 comunità che si occupano di cura, presa in carico e/o percorsi di prevenzione e formazione rispetto alla problematica del disturbo da gioco d'azzardo.

ASCOLTO

Nei tre Centri di Ascolto diocesani e nei 139 Centri di Ascolto parrocchiali appartenenti alla rete diocesana "fatti Direte", nel corso del 2017 abbiamo **incontrato oltre 47 mila persone**. Di questi 6.538 nel Centro di Ascolto per italiani in Via di Porta San Lorenzo (Stazione Termini); 27.327 nel Centro di Ascolto Stranieri di Via delle Zoccolette; 6.517 ad Ostia; 5.667 nelle parrocchie della rete.

Il **Centro Ascolto Stranieri ha registrato complessivamente 20.167 contatti** allo Sportello e **7.160 presenze di alunni presso la Scuola di italiano**. Il Centro si conferma come un importante punto di riferimento per i migranti presenti nel territorio romano e della provincia. Il numero complessivo di colloqui effettuati (di ascolto, accoglienza, assistenza legale, assistenza sociale e orientamento al lavoro) è stato 13.500, con persone provenienti da 115 diversi paesi.
Tra le persone che si sono rivolte al Centro per la prima volta per un ascolto e un orientamento di base, il Mali torna ad essere, come accaduto nel 2015, la nazione maggiormente rappresentata. La Romania, da sempre la prima nazionalità tra gli utenti del Centro ascoltati, scende invece al terzo posto (dopo la Nigeria). Anche nel 2017 la componente maschile (74%) prevale rispetto a quella femminile, con un lieve aumento delle presenze (nel 2016 era il 71%). Per quanto riguarda la condizione giuridica, continua ad essere preponderante la percentuale di cittadini con una condizione giuridica regolare (87%), o perché stranieri titolari di un permesso di soggiorno in corso di validità o in quanto di cittadini comunitari, anche se si registra un aumento degli irregolari che dal 13% del 2016 passano al 17%.

139
CENTRI DI ASCOLTO PARROCCHIALI

3
CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI

47.000
PERSONE ASCOLTATE

Tra i cittadini stranieri vi è stata **un'importante presenza (83,7%) di persone in possesso di un permesso di soggiorno rilasciato ai fini di una protezione**, internazionale o umanitaria. Si tratta di persone che giungono in Italia per fuggire da guerre, conflitti, persecuzioni politiche, etniche o religiose e che spesso portano i segni, le cicatrici fisiche e/o psicologiche delle violenze subite. Il Centro da anni è impegnato nel sostegno all'inclusione dei migranti forzati prevedendo una presa in carico complessiva delle persone, dalla fase di presentazione della domanda di protezione internazionale, alla facilitazione dei percorsi di riabilitazione psicologica in rete con i servizi socio-sanitari del territorio, all'attivazione di progetti personalizzati volti all'inserimento socio-lavorativo, all'accompagnamento nelle varie fasi dell'accoglienza alloggiativa (prima accoglienza, seconda accoglienza, semi-autonomia) fino al sostegno nella ricerca di soluzioni alloggiative autonome.
Nel 2017 la **Scuola di italiano del Centro, con i suoi sei corsi (livello di pre-alfabetizzazione, alfabetizzazione 1 e 2, base 1 e 2, intermedio**), ha visto 7.160 presenze. Le lezioni che ormai da due anni si svolgono cinque volte a settimana, quest'anno sono state garantite, per le classi di livello più basso, anche per tutto il mese di giugno, grazie all'impegno di alcuni insegnati volontari. La scuola rappresenta per molti studenti uno spazio

di crescita e di autonomia, un luogo di socializzazione dove si intrecciano nuovi rapporti e amicizie, dove avviene uno scambio, un confronto tra culture e si impara a conoscere l'Italia, non solo dal punto di vista linguistico ma anche della sua cultura e delle sue tradizioni, anche attraverso visite della città o presso istituzioni. In particolare per i richiedenti asilo o protetti internazionali, che negli ultimi anni sono oltre il 70% degli studenti della scuola, l'insegnamento della lingua rappresenta un'attività di sostegno alla persona, di ricostruzione logica ed emotiva, di riaffermazione della propria identità.
Il Centro negli ultimi anni registra un aumento degli utenti che usufruiscono dell'assistenza Caritas per un tempo lungo, sempre più spesso superiore ad un anno. Si tratta di persone in situazione di particolare fragilità, persone sole che vivono ai margini della società, spesso senza fissa dimora; molti uomini (meno di frequente le donne) fuoriusciti dal mercato del lavoro, che faticano a rientrarvi perché ritenuti troppo "anziani", ma che risultano troppo "giovani" per poter accedere ad un eventuale trattamento pensionistico. Spesso raccontano di vivere in Italia da molti anni, di aver perso i contatti con i familiari rimasti nel paese di origine, di vivere in solitudine e di sentirsi depressi tanto da ricorrere all'uso di alcol o ad abitare in case fatiscenti, in soluzioni alloggiative precarie senza luce e acqua calda.
Diversi sono i casi di persone che presentano una situazione complessa di disagio psichico, talvolta unito all'uso di sostanze. Rispetto a tali situazioni spesso si rileva un'assenza di presa in carico da parte del Servizio Sanitario Nazionale, spesso legata ad aspetti burocratici quali l'assenza di residenza.
Per tutto il 2017 è stato attivo il Progetto FARI (Formare Assistere Riabilitare Inserire), capofila la ASL RM1, che si pone come obiettivo generale quello di rispondere efficacemente ai bisogni di salute psico-fisica dei richiedenti e titolari di protezione internazionale attraverso la sperimentazione di modelli di intervento sanitario innovativi e integrati. All'interno del Centro di Ascolto Stranieri vengono svolti colloqui di screening, le persone individuate vengono inviate per una presa in carico al Poliambulatorio Caritas e/o al Progetto Ferite Invisibili, oppure vengono orientate verso altri servizi competenti. Una corretta e precoce valutazione e la tempestiva presa in carico sono indispensabili anche per il buon esito del percorso di integrazione. Non è raro, infatti, che un disturbo post-traumatico non diagnosticato sia la causa di ripetuti e prolungati fallimenti di un titolare di protezione nel suo percorso d'integrazione/autonomia.

In merito al **Centro Ascolto Italiani, il totale degli accessi registrato nel 2017 è stato pari a 6.538**; il 77% è costituito da persone di sesso maschile (5.034), mentre il 23% è rappresentato da utenti di sesso femminile (1.504). Sul totale, il 50% è rappresentato da persone residenti nel Comune di Roma (3.269), il 44% da persone non residenti (2.877) e il restante 6% da persone prive di residenza (392). Occorre sottolineare come la mancanza di tale requisito non permetta alla persona di accedere ai servizi sia sociali che sanitari, impedendone la presa in carico. Inoltre i rallentamenti di natura burocratica (appuntamenti per Carte d'identità, residenze, etc. anche con attese di tre mesi) contribuiscono ad ampliare la situazione di disagio della persona, cronicizzandone la condizione di esclusione.
Rispetto alle fasce d'età, si riscontra che **il 54% degli utenti che si sono rivolti al Centro è rappresentato da persone aventi tra i 40 ed i 59 anni** (3.531); mentre il 25% è costituito da persone al di sopra dei 60 anni (1.634). Nel complesso la fascia più significativa è quella centrale, per cui mancano la maggior parte

delle tutele. Infine, nel complesso degli accessi registrati nel 2017, il 42% (2.746) è costituito da persone ospiti presso i centri Caritas e il 58% (3.792) da persone non ospiti di alcun centro.

Tra le richieste più frequenti è da sottolineare la persistenza di sostegno alla ricerca di lavoro, così come la richiesta di accompagno per visite mediche generiche e specialistiche in favore di persone fragili e ultrasessantenni. Sono sempre più in aumento le **richieste di aiuti economici, con particolare riferimento a spese per la casa** (utenze, affitto, mutuo etc.) e **spese sanitarie** (ticket medici, acquisto farmaci, occhiali, tutori ortopedici, apparecchi e protesi odontoiatriche); rimangono stabili le richieste di accoglienza notturna e mensa sociale che necessitano di un lavoro di mediazione e contatto con i servizi territoriali sempre più intenso.

Rispetto alle famiglie afferenti al Servizio, si evidenziano situazioni di precarietà alloggiativa, causate da sfratti e frequente indebitamento, il tutto accompagnato da una massiccia precarietà lavorativa, che costringe consistenti quote di utenza ad accettare lavori irregolari, spesso sottopagati e senza qualifiche, carenti, se non addirittura mancanti di quelle che dovrebbero essere le tutele sia sul lavoro che nelle situazioni di perdita dello stesso.

CENTRO ASCOLTO DI OSTIA:

6.517
ACCESSI

Nel **Centro di Ascolto di Ostia durante il 2017 ci sono stati 6.517 accessi** così suddivisi: 2.492 colloqui per monitoraggio sociale, sostegno elaborazione curriculum, orientamento lavorativo, invio presso altre strutture, valutazione erogazione servizi (mensa, accoglienza notturna, emporio, generi alimentari di prima necessità, sostegno al reddito); 3.750 contatti con distribuzione di kit per l'igiene personale; 275 contatti con distribuzione mensile del pacco viveri. Sono 352 le persone che si sono rivolte per la prima volta presso il Centro di Ascolto. Di questi, gli uomini sono stati 231 per i quali la nazionalità prevalente è quella italiana (58 persone) seguita dai rumeni (32 persone) e dal Marocco (20 persone). Tra le 121 donne, 55 sono italiane, 19 le donne provenienti dalla Romania e 11 quelle provenienti dall'Ucraina. Rispetto agli anni precedenti, tra i nuovi arrivi, si continua a registrare una tendenza all'incremento degli italiani e in questo contesto si è registrata una forte incidenza delle donne italiane che dal 31,7% del 2016 sono passate al 45,4% del 2017 sul totale delle donne. Un aumento dettato dalla crisi economica che continua a colpire i nuclei familiari (spesso contrassegnati da donne sole con figli) che fanno sempre più fatica a produrre reddito (perdita del lavoro o lavoro povero), vivono il peggioramento di condizioni familiari già difficili (manifestazione improvvisa di malattie invalidanti o grave compromissione della salute di alcuni componenti il nucleo), trascinano forme sempre più critiche di indebitamento (impossibilità di lungo periodo a pagare utenze e canone di locazione). Aspetti che in alcuni casi si aggiungono a condizioni di disagio mentale e a problematiche relative alla legalità e alla devianza.

CENTRI ASCOLTO PARROCCHIALI:

5.667
UTENTI ACCOLTI

Per l'anno 2017 sono stati **5.667 gli utenti accolti da 139 Centri di ascolto parrocchiali**. Di questi, il 40% sono nuovi utenti accolti per la prima volta quest'anno. Gli italiani sono il 47%. Le maggiori presenze di altre nazionalità sono in ordine decrescente: Romania (12%), Perù (5%), Nigeria (3,5%) Marocco (3%), Ucraina (3%), Moldavia (1.7), India (1,7%), Ecuador (1.5%), Sri-Lanka (1,3%), Bosnia (1.2%), Egitto (1,2%). Per il 70% sono donne e la percentuale si conferma per quasi tutte le nazionalità ad eccezione di Bangladesh, Colombia, Egitto, India e Sri Lanka dove la percentuale delle donne che si rivolgono ai Centri di ascolto parrocchiali scende al 50%.
Vive in affitto il 44% delle persone accolte, in dimore di fortuna solo l'8% e in occupazione il 4%. Possiede l'abitazione solo il 7% delle persone ascoltate e vive invece presso amici o parenti circa l'11% e il 3% è ospite in strutture di accoglienza. Per il 23% non ci sono informazioni disponibili. Dichiara di non avere un lavoro regolare il 55% delle persone incontrate.

FONDO FAMIGLIA

Il Fondo Famiglia è un'iniziativa socio-pastorale promossa dalla Caritas nel 2015 come segno per il Giubileo della Misericordia per accompagnare e potenziare la cura delle famiglie in difficoltà che i Centri di Ascolto incontrano e accolgono nei loro territori. Uno strumento per accrescere prima di tutto la capacità di fare rete, di cooperare e di affrontare insieme la difficile sfida di restituire autonomia alle famiglie assicurando loro relazioni vitali e risorse idonee nel percorso di valorizzazione delle proprie responsabilità e potenzialità. Nei primi due anni di attività, **i progetti presentati dai Centri di ascolto sono stati 166, con un aiuto economico rilasciato alle famiglie di circa 314.000 euro**.
A beneficiare di questo aiuto sono state soprattutto famiglie in difficoltà alloggiativa, che hanno avuto la necessità di disporre di una caparra per un nuovo affitto; famiglie in arretrato con pagamenti (condominio, mutuo, utenze, debiti accumulati in seguito a difficoltà superate o in corso di superamento); famiglie indebitate con finanziarie che hanno potuto rinegoziare la propria posizione con interessi favorevoli. L'azione del Fondo Famiglia si è unita spesso a quella della **Fondazione antiusura diocesana "Salus Populi Romani" e all'accesso al credito attraverso il Prestito della Speranza** promosso dalla Conferenza episcopale italiana. Nel corso del 2017 sono stati **85 i casi seguiti** con queste iniziative per i quali si è provveduto a dare un sostegno per la frequenza a corsi di formazione e intraprendere una nuova opportunità lavorativa, l'acquisto di macchinari per migliorare, qualificare o salvare le loro imprese artigianali, l'aiuto per curare i figli, nella salute e nell'istruzione.

ACCOGLIENZA

Nei Centri di accoglienza abbiamo offerto oltre **200 mila pernottamenti per oltre 2.400 persone**.

In particolare, i centri di accoglienza per senza dimora:

- Ostello "Don Luigi Di Liegro": 67.700 pernotti
- Casa Santa Giacinta: 25.412 pernotti
- Centro Prima Accoglienza "Gabriele Castiglion" di Ostia: 19.264

200.000
PERNOTTAMENTI

2.400
PERSONE

Ai centri di prima accoglienza si affiancano anche due appartamenti che offrono ospitalità in semi-autonomia. Si tratta di centri autogestiti dagli ospiti e rappresentano delle strutture ponte tra l'accoglienza in emergenza e la possibilità di avere un alloggio autonomo per coloro che vivono in una condizione di fragilità sociale. Nei due appartamenti – uno per uomini e uno per donne – viene offerta una temporanea autonomia abitativa favorendo negli ospiti un percorso di indipendenza e di autodeterminazione, con il sostegno e l'orientamento fornito dagli operatori.

Nei **Centri di accoglienza per stranieri abbiamo accolto 111 uomini al Ferrhotel** (23.220 pernotti) e **63 donne e 6 bambini nella Casa "Santa Bakhita"**. Dal giugno 2017 il centro è stato trasferito dal quartiere di Monteverde al quartiere di Acilia, ed il numero delle ospiti è stato incrementato passando da 30 a 50, comprensivo di 9 nuclei mamma con bambino sempre facenti parte della categoria "Richiedenti asilo e Rifugiati".
Le persone sono entrate nelle strutture di accoglienza su invio dell'Ufficio Immigrazione di Roma Capitale con un permesso di soggiorno per protezione internazionale e umanitaria (47%) oppure per richiesta asilo (25%).

OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO"

67.700
PERNOTTI

CASA SANTA GIACINTA

25.412
PERNOTTI

GABRIELE CASTIGLION DI OSTIA

19.264
PERNOTTI

La Caritas di Roma promuove **tre strutture di prima accoglienza per minori**, dove i ragazzi dovrebbero rimanere circa 50 giorni e **due strutture di seconda accoglienza**, che li accompagnano fino al compimento dei 18 anni. **I minori accolti nel 2017 sono stati 237**, nello specifico 209 nei Centri di prima accoglienza, dei quali 5 con un provvedimento penale, e 28 nei servizi di seconda accoglienza. L'81% sono maschi. La maggior parte dei ragazzi arrivati nei Centri di Prima Accoglienza sono minori stranieri non accompagnati (86,5%) e provengono da 22 Paesi diversi; la maggior parte arriva dall'Eritrea, dall'Egitto e dall'Albania. I ragazzi hanno un'età media all'ingresso in struttura tra i 15 ed i 16 anni; tutti sono partiti da soli dal Paese

NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RIFUGIATI ABBIAMO ACCOLTO:

111
UOMINI

63
DONNE

6
BAMBINI

d'origine. Circa un terzo ha affermato di aver frequentato la scuola per 8-9 anni; evidenziamo la presenza di minori analfabeti o con 1 o 2 anni di scolarità. I minori provenienti dall'Egitto, nonostante dichiarino di avere conseguito il diploma di scuola media inferiore, sono scarsamente scolarizzati e, spesso, sanno a malapena leggere e scrivere. La maggior parte dei ragazzi ha lasciato i propri genitori nel paese di origine, molti padri lavorano la terra come braccianti o agricoltori, le madri, invece, nella quasi totalità sono casalinghe.
In generale i minori accolti nei centri di prima accoglienza sono prevalentemente richiedenti protezione internazionale: il loro obiettivo non è quello di restare in Italia, ma di raggiungere un Paese del nord Europa. Chi sceglie di rimanere nel nostro Paese desidera trovare un lavoro per pagare il debito contratto dalle famiglie per il loro viaggio e per migliorare le loro condizioni di vita futura. Molte volte non si tratta di una loro scelta, ma piuttosto dei loro genitori che si indebitano per far arrivare i loro figli in Italia con viaggi clandestini e a rischio della vita. Questa situazione sembrerebbe essere legata alla mancanza di ogni prospettiva, sia essa di carattere formativo che lavorativo, nel loro Paese d'origine.

Il gruppo appartamento per ragazzi accoglie minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età. È nato per favorire l'inserimento lavorativo e l'autonomia nel contesto socio-culturale, sostenendo i minori nella realizzazione di un percorso di crescita che li aiuti a superare le diverse difficoltà relative all'abbandono della propria terra di origine e dei legami familiari.
Il gruppo appartamento per ragazze ha come finalità quella di accompagnare le minorenni con gravi fragilità familiari e sociali lungo un progetto di crescita personale che le porti al reinserimento sociale attraverso il pieno sviluppo delle proprie potenzialità, la valorizzazione delle proprie qualità e il rafforzamento delle risorse personali. Quest'anno sono state accolte 18 ragazze, con problematiche diverse: richiedenti asilo, vittime di tratta, maltrattamenti familiari. Le ragazze vittime di tratta, sfruttate sessualmente e tenute prigioniere dai trafficanti, vengono attirate in Italia con la promessa di un lavoro, ma già durante il viaggio scoprono l'inganno. Nessuna di loro ha denunciato i trafficanti per paura di ripercussioni nei confronti della propria famiglia.

PROGRAMMA RELOCATION

Il Programma Relocation è una delle iniziative promosse dall'Unione Europea nell'ambito dell'Agenda Europea sulla Migrazione e adottata dal Consiglio dell'Unione Europea. Si tratta di un programma che prevede misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia, stati membri maggiormente soggetti alla pressione di un fenomeno migratorio di proporzioni crescenti. Il sistema prevede lo spostamento in sicurezza in altri Paesi Europei per persone in evidente necessità di protezione internazionale, appartenenti a nazionalità il cui tasso di riconoscimento di protezione è pari o superiore al 75% sulla base dei dati Eurostat.

Sono, infatti, molti i ragazzi che decidono di attraversare i confini italiani affidandosi a trafficanti appartenenti ad organizzazioni criminali senza scrupoli, mettendo così in pericolo la loro vita.

L'unità Minori del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale, all'inizio del 2017 ha inteso fornire una risposta a tutela di ragazzi soprattutto eritrei, il cui numero, secondo alcune organizzazioni che operano nella capitale, è stato nel corso dello scorso anno, di circa 2.000 transitanti. Giunti in Italia dopo lunghi ed estenuanti viaggi e desiderosi di raggiungere i Paesi del Nord Europa, preferiscono non rivolgersi alle forze dell'ordine per non essere foto-segnalati, scegliendo di rimanere per strada e vivere alla giornata, per poi accettare di proseguire il viaggio verso il nord Europa rivolgendosi appunto alla rete criminale dei trafficanti. È partito, pertanto, un programma in cui sono stati coinvolti i centri di accoglienza promossi dalla Caritas, proprio per favorire la procedura di relocation, e attraverso un lavoro di rete, è stata messa a punto una strategia d'intervento specifica.

Nel corso del 2017 **sono stati accolti 49 ragazzi eritrei e 1 ragazzo siriano: 38 maschi e 12 femmine, dai 12 ai 17 ani, età media 16 anni e mezzo, richiedenti protezione internazionale.**

I ragazzi che nel corso di quest'anno sono riusciti a partire in relocation sono stati 18 (43%): 9 ragazzi per l'Olanda, 3 per il Belgio, 3 per la Germania, 2 per l'Austria, 1 per la Norvegia.

Molte le attività didattico-ricreative promosse dagli educatori e dai volontari dei centri per far sì che questo periodo di attesa sia proficuo e non venga vissuto come un spazio e un tempo vuoto e inutile. I ragazzi accolti hanno vissuto eventi traumatici complessi, che lasciano segni indelebili sul corpo e nell'anima: la separazione dei genitori, la malattia e la morte di uno di essi; la prigionia in Libia durante il viaggio, la lunga deprivazione di acqua e cibo, le torture, l'abuso, la vessazione per il colore della pelle, il terrore di morire in viaggi al limite della sopravvivenza.

CASA IMMACOLATA
HA ACCOLTO:

12
MAMME

15
BAMBINI

Nel 2017, **la comunità alloggio "Casa Immacolata" per donne con figli ha accolto 12 mamme e 15 bambini**. In totale 1.273 pernotti. Circa il 50% delle mamme accolte ha un'età compresa tra i 18 e i 35 anni. La nazionalità dei nuclei accolti vede soprattutto nigeriane (23%), italiane (17%) e romene (17%).
Nei nuclei accolti il 25% proviene direttamente dalla strada; il 17% vittime di tratta; 17% per perdita alloggio presso conoscenti; il 17% per dimissione da altro centro; il 16 % per violenza e maltrattamenti; 8% per sfratto.
Si evidenzia, rispetto al 2016, una lieve diminuzione dei nuclei che al momento della richiesta di accoglienza vivevano in strada.
Inoltre nel 2017 Casa dell'Immacolata ha cambiato la propria dicitura e di conseguenza le modalità progettuali dei nuclei accolti: da centro di prima accoglienza è diventata Comunità Alloggio nella quale i nuclei ospitati hanno la possibilità, attraverso la collaborazione con i Servizi Sociali, di procedere secondo un percorso progettuale temporalmente e strutturalmente più lungo e consistente.

CASA DI CRISTIAN
HA ACCOLTO:

29
MAMME

31
BAMBINI

Il **centro di prima accoglienza "Casa di Cristian", sempre per donne con figli, ha accolto 29 mamme e 31 bambini**. Il 59% proviene dall'Africa (Nigeria, Kenya, Egitto, Tunisia, Marocco, Etiopia e Eritrea), il 20% dall'Europa (Romania e Macedonia), il 14% dal Sud America (Venezuela e Perù) e il 7% dall'Asia (Bangladesh e Sri Lanka). Quest'anno i nuclei sono stati esclusivamente stranieri, la maggior parte richiedenti Protezione Internazionale, provenienti dai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) del Sud Italia, altri radicati già da tempo in Italia, ma che per motivi legati a degli sgomberi avvenuti a Roma, a sfratti, perdita di lavoro e spostamenti da un Paese all'altro, si sono ritrovati a dover richiedere aiuto alla Sala Operativa Sociale di Roma Capitale.
Un dato importante da segnalare è l'età dei bambini, che quest'anno ha visto il 48% di età compresa tra 0 e 2 anni e il 13% di bambini nati in struttura. La presenza di neonati e di numerose mamme in stato di gravidanza ha portato la struttura a confrontarsi con un sistema sanitario caotico, dove gli stessi servizi, deputati ad elargire risposte e indicazioni in merito, si sono rivelati frammentari e privi di punti di riferimento, causando complicazioni non indifferenti, considerando che quasi sempre le mamme che arrivano in struttura non si sono sottoposte ai controlli di routine, richiedendo ulteriori approfondimenti ed esami. Infine si fa presente che l'assenza di documenti da parte delle mamme, nel 2017 ha avuto un incisivo incremento, determinando un prolungamento dei tempi di permanenza.

Le **Case famiglia di Villa Glori nel 2017 hanno offerto accoglienza e assistenza residenziale a 32 persone con spiccata fragilità sanitaria e prive di una rete familiare e sociale in grado di sostenerle**: 30 con diagnosi di Aids e 2 con gravi patologie croniche che non hanno trovato risposte adeguate e/o sufficienti nel sistema sanitario nazionale e che stanno delineando nuovi bisogni e stimolando riflessioni e possibili risposte.

10 persone in condizione di vulnerabilità socio-sanitaria hanno partecipato alla quotidianità delle case, con l'obiettivo offrire loro uno spazio salutare di accoglienza diurna; tra questi ospiti diurni, due sono persone in semi-libertà affidate ai servizi sociali che hanno vissuto un'esperienza di lavoro e relazione, con l'obiettivo di valorizzare le proprie capacità e competenze, evitando i danni derivanti dal contatto con l'ambiente penitenziario e/o dall'isolamento generato dagli arresti domiciliari.

113 studenti delle scuole superiori hanno partecipato ad un percorso educativo di 8 incontri svolti in parte nella scuola di appartenenza e in parte a Villa Glori, con l'obiettivo di acquisire conoscenze sulla patologia, superare il pregiudizio e intraprendere un cammino di solidarietà e servizio.

CASE FAMIGLIA VILLA GLORI
HANNO ACCOLTO:

32
PERSONE

30 PERSONE CON DIAGNOSI AIDS

2 PERSONE CON GRAVI PATOLOGIE CRONICHE

MENSE

Erogati complessivamente dai servizi di mensa sociale e dal servizio pasti a domicilio oltre **400 mila pasti per oltre 12mila persone**:

- Mensa serale San Giovanni Paolo II a Via Marsala: 146.267 pasti erogati;
- Mensa diurna Giovanni Paolo II a Colle Oppio: 182.337 pasti erogati
- Mensa Ostia: 39.110 pasti erogati
- Pasti a domicilio: 43.611

Tante sono poi le Parrocchie all'interno delle quali sono attive mense sociali o dove operano volontari per la distribuzione di pasti caldi per senza dimora che si incontrano soprattutto la sera in prossimità delle principali stazioni ferroviarie della città.

400.000
PASTI

12.000
PERSONE

SALUTE

14.000
PRESTAZIONI SANITARIE

6.000
PERSONE

103
NAZIONI DI PROVENIENZA

13,7%
DEGLI ASSISTITI È SENZA DIMORA

Nel 2017 sono state erogate oltre **14.000 prestazioni** sanitarie a circa **6.000 persone** provenienti da 103 nazioni.

Per la **prima volta** sono state incontrate **quasi 2.200 persone:** di queste **943** sono state visitate presso il ***Poliambulatorio*** a Via Marsala. Nello stesso periodo sono stati oltre **3.800** i vecchi pazienti ritornati per vari bisogni sanitari, e sono state effettuate complessivamente circa **7.500 visite** mediche, oltre **2.000 medicazioni** e **1.150 colloqui** in Direzione sanitaria per situazioni particolarmente complesse. Sono state **529 le prestazioni diagnostiche** eseguite in sede (in particolare ecografie e elettrocardiogrammi) e oltre **1.150 gli invii** per analisi e esami strumentali in strutture che collaborano con la Caritas.

I **nuovi pazienti** del Poliambulatorio del 2017 provengono da **86 nazioni** e per il 33,4% è di genere femminile (era quasi il 37% nel 2016). Il **28,1%** arriva dai paesi europei, il 38,8% dal continente africano (era il 28,3% nel 2014), il 25,5% dai paesi asiatici e il 7,4% dall'America. Le nazioni maggiormente rappresentate sono: Romania (16,1% di tutti i nuovi pazienti); Cina (7,2%); Nigeria (5,6%); Bangladesh (5%); Senegal (4,9%); Mali (4,8%); Afghanistan (3,5%); Gambia (3,4%); Perù (3%); Marocco (3,6%). Tra i **vecchi pazienti** tornati a visita, nei primi tre posti sono confermati, come nel 2016, i cittadini provenienti dalla Romania, dal Bangladesh (prevalentemente uomini) e dalla Cina; al quarto troviamo le ucraine, prevalentemente donne. Il 22,6% dei nuovi pazienti sono cittadini dell'Unione Europea e il 31,4% sono richiedenti o titolari di una forma di protezione internazionale.

L'**80,6%** dei nuovi pazienti del Poliambulatorio alla prima visita si dichiara disoccupato/a con maggior frequenza tra i maschi rispetto alle donne, mentre il 3,9% è impegnato in attività di accudimento alla persona, l'1,2% lavora nell'edilizia, l'1,9% è addetto alla ristorazione e il 2% sono studenti. Il 25,2% delle persone assistite ha riferito di avere un diploma di scuola media superiore e coloro che hanno studi universitari sono circa il 11,3%; il 26,4% non ha titolo di studio, o meglio, ha meno di 5 anni di scuola.

Il **13,7% degli assistiti è senza dimora** (vive per strada – erano l'11,2% nel 2014), il 1,2% in un edificio occupato, il 39,6% è accolto in un centro d'accoglienza ed il 28,7% si trova in un appartamento in affitto. Il 34,2% vive da solo, il 17,6% con la famiglia ed il 24,7% con altri connazionali. Presso l'ambulatorio dell'***Ostello Caritas*** sono stati seguiti **167 nuovi pazienti** ed effettuate **534 visite**.

Il ***Centro Odontoiatrico Caritas*** nel 2017 ha seguito **312 nuovi pazienti**, il **17%** dei quali sono minori**.** Sono state erogate **2.064 prestazioni** tra cui 318 estrazioni, 391 otturazioni, 230 interventi d'igiene orale; sono state garantite 93 protesi mobili, 6 fisse e 17 scheletrati. **Il 36% dei nuovi pazienti sono italiani**.

2.064
PRESTAZIONI
AL CENTRO
ODONTOIATRICO

NUOVI PAZIENTI
312
DI CUI MINORI
17%
DI CUI ITALIANI
36%

Nell'ambito del progetto ***Ferite invisibili*** per coloro che sono stati vittime di violenza intenzionale e di tortura, sono stati presi in carico **28** nuovi pazienti e seguite nell'arco dell'anno complessivamente **43 persone** con **358 sedute di psicoterapia**.

È proseguita nel ***Nuovo Mercato Esquilino***, cuore del rione multietnico romano, l'attività di Promozione della Salute che si basa sull'informazione della normativa sanitaria e della sua fruibilità, eventualmente seguendo e facilitando le persone più fragili nei loro percorsi di accesso ai servizi del Sistema Sanitario. In collaborazione con la ASL territoriale, si sono consolidati interventi di offerta attiva per la prevenzione di alcuni tumori femminili e maschili e per il riconoscimento precoce di alcune malattie metaboliche che interessano in particolar modo immigrati e soggetti deboli. Nel 2017 sono state effettuate **36 uscite,** e sono state contattate 526 persone. Il progetto ***Informasalute*** ha effettuato anche 4 uscite presso l'edificio occupato in via Santa Croce in Gerusalemme ed è stato protagonista di quattro giornate di sensibilizzazione nel territorio: festa di San Giovanni all'Esquilino, festa del Mercato Centrale alla Stazione Termini e una Giornata ASL Roma 1 a San Cosimato, arrivando complessivamente a 671 contatti.

La **distribuzione dei farmaci** nel 2017 ha registrato un aumento del 5% rispetto al 2016 che già aveva registrato un +15% rispetto all'anno precedente. La percentuale maggiore di farmaci erogati sono stati quelli specialistici (quasi il 75%) ad indicare un bisogno assistenziale complesso. Circa il 3% dei beneficiari sono stati cittadini italiani. Nel 2017 sono stati donate circa **75.700 confezioni** di farmaci (circa 500.000 dal 2011; con un incremento del 21% rispetto al 2013) a 22 organizzazioni, alcune delle quali internazionali (ospedali missionari in Zambia, Togo, Burkina Faso, Capo Verde); alle stesse sono stati inviati 191 pacchi di materiale sanitario.

Nel 2017 sono stati attivi nei servizi sanitari promossi dalla Caritas quasi **320 volontari**. Oltre il 44% dei volontari si colloca nell'ambito delle professioni della salute (27% medici; il 8% odontoiatri, 6% farmacisti; 3% infermieri). Chi non esercita direttamente una professione sanitaria (56%) è impegnato nei servizi nell'accoglienza (compresa l'attività di interpretariato, mediazione e orientamento sanitario), nel supporto alle strutture, nell'assistenza ai medici o paramedici, nella sistemazione dei farmaci e nell'inserimento dei dati, nei vari progetti dell'Area anche in ambito di offerta attiva.

EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ

1.297
NUCLEI ASSISTITI

452
TESSERE
NEONATO

490
TONNELLATE
DI PRODOTTI
ALIMENTARI
DISTRIBUITI

770 MILA
VALORE STIMATO
PER I PRODOTTI
DISTRIBUITI

Le famiglie che hanno usufruito dell'Emporio della Solidarietà che si trova all'interno della "Cittadella della Carità – Santa Giacinta" e alle quali è stata rilasciata la tessera nel corso del 2017 **sono state 1.297**, un numero in linea con l'anno precedente; **452 le tessere assegnate a famiglie con almeno un minore di 2 anni** (tessera infanzia, con particolari caratteristiche per l'accesso ai prodotti per l'infanzia). Il 57% delle tessere è stato rilasciato a cittadini italiani.

Il 74% delle famiglie è stato assistito per un massimo di 6 mesi, l'8% sono state assistite per oltre 10 mesi. Gli italiani titolari di tessera hanno oltre 50 anni per il 64%, mentre gli stranieri titolari di tessera hanno meno di 40 anni per circa il 59%. La media di componenti il nucleo famigliare per tessera è di 3,4.

Complessivamente sono stati **distribuiti prodotti alimentari per oltre 490 tonnellate per un valore stimato di 770mila euro**.

ASSISTENZA DOMICILIARE

Il 2017 è stato un anno di forte sviluppo delle attività domiciliari a contrasto della solitudine, dell'abbandono relazionale e di uno stato d'indigenza crescente a favore di anziani, adulti e famiglie in carico in ambito socio-sanitario. La segreteria ha ricevuto complessivamente **84 nuove segnalazioni** che evidenziano delle priorità di richiesta che variano per appartenenza a fasce d'età e a stato sociale differenti.

Tipologia	Domiciliare leggera	Telesoccorso	Emporio e sostegno al reddito	Segretariato sociale	Totale richieste
ADULTI	6	0	8	10	24
ANZIANI	34	5	1		40
FAMIGLIE	1	0	20		21
TOTALE	40	5	29	10	84

Nel 2017 abbiamo avuto un lieve incremento delle richieste dell'Emporio per la spesa gratuita da parte di nuclei familiari e **sono raddoppiate le richieste di domiciliare leggera nei diversi municipi di Roma Capitale**. Diminuiscono le richieste di Telesoccorso, che il servizio ha indirizzato al Progetto Quartieri Solidali, più radicato nei diversi territori.

QUARTIERI SOLIDALI

Continua il progetto promosso dalla Caritas di Roma per coinvolgere le comunità parrocchiali all'incontro con gli anziani fragili attraverso lo sviluppo di comunità. "Quartieri Solidali" si propone di cambiare punto di osservazione, cioè considerare **l'anziano non solo come destinatario di servizi ed interventi, ma come soggetto portatore di esperienza**, competenze, capacità pratiche e teoriche, quindi come risorsa per se stesso e per la comunità.

Nel corso del 2017 sono state **8 le comunità parrocchiali che hanno aderito al programma coinvolgendo 260 anziani e 210 volontari**. Tra le iniziative ci sono i condomini solidali, gruppi di vicinanza agli anziani nell'ambito dello stesso stabile, le feste dei nonni, la stanza di socializzazione nelle parrocchie.

NEL 2017 SONO STATI EFFETTUATI COMPLESSIVAMENTE:

52.434
INTERVENTI A DOMICILIO

In senso più generale **l'assistenza domiciliare ha potuto incontrare e visitare a domicilio 537 persone**. Di questi ne sono state prese in carico con un progetto sociale e sanitario d'intervento articolato e diverso per mandato e per obiettivi 458. Rispetto all'anno 2016 (520 utenti) il trend continua ad essere in crescita, anche se di poco per due motivi specifici. La Caritas, infatti, cerca di attivare opere che siano un piccolo segno per la Comunità, non volendosi sostituire ma anzi cercando di trasferire la propria esperienza, il proprio osservatorio, i propri tentativi di risposta innovativa alle Comunità territoriali, operando così sul piano promozionale, formativo e di accompagnamento e non di risposta assoluta e risolutiva.

Nella fascia anziani resta sempre predominante **la fragilità delle donne in stato di vedovanza e solitudine**; mentre tra gli adulti la richiesta accolta riguarda in proporzione molto anche l'ambito maschile, che in età ancora lavorativa si trova per eventi critici differenti, quali perdita di reddito e lavoro, malattia, e separazioni familiari, a vivere un rischioso allontanamento dal circuito di cittadinanza e di Comunità.

Gli interventi effettuati nel 2017 a domicilio sono stati complessivamente 52.434 (circa 12.000 in più rispetto al 2016) così di seguito suddivisi:

Ambito	Sanitaria Hiv/Aids	Assistenza leggera	Pasti a domicilio	Telesoccorso	Ascolto sociale	Teleassistenza
UTENTI	51	51	143	64	112	37
INTERVENTI	4.035	2.652	43.611	100	112	1.924

MONITORAGGIO TELEFONICO PER ANZIANI SOLI

1.924
TELEFONATE

Bisogna aggiungere che parallelamente a queste attività domiciliari **il servizio ha attivato un monitoraggio telefonico (Teleassistenza) per utenti anziani soli**, dando sostegno a chi non sceglieva la domiciliare leggera e chiedendo la possibilità di avere interlocuzioni solamente telefoniche. In questo senso sono state fatte **1924 telefonate in ascolto di 37 anziani**.

Nella filiera di attenzione e cura delle persone anziane, per rispondere ai dati sempre meno confortanti sui rischi d'incidente domestico, sulle preoccupazioni degli stessi anziani fragili e delle loro famiglie, vista la mancanza strutturale di tale attività nei progetti di Roma Capitale, il Telesoccorso costituisce un presidio

salvavita essenziale. Questo strumento, completamente gratuito per le persone anziane ha consentito d'intervenire tempestivamente in situazioni di rischio domestico, attivando tramite centrale operativa i soccorritori.
Gli utenti - 64 persone per complessivi 100 interventi - tutti anziani over 75, in maggior parte donne sole, sono state supportate e monitorate a domicilio per sapere usare e mantenere l'apparecchio Salvavita dato in dotazione. Le visite domiciliari, non solo tecniche, unitamente alla Teleassistenza ha consentito una relazione d'aiuto significativa.

Un'assistente sociale, dedicata all'accoglienza e all'ascolto delle richieste giunte alla segreteria ha fatto 112 interventi domiciliari a favore di 112 utenti, attivando percorsi di accompagnamento e sostegno al reddito, laddove, temporaneamente e a volte purtroppo cronicamente si sono verificati eventi distruttivi di una socialità sana. I servizi resi sono stati quelli dell'Emporio con 29 nuove attivazioni, sostegno al reddito, attraverso erogazione di fondi per anziani (3 nuovi casi), pagamento di bollette e acquisto di beni e servizi (6 nuovi interventi) e colloqui di segretariato sociale per l'attivazione di servizi in rete con enti pubblici e privati.

PER L'UTILIZZO DELL'APPARECCHIO SALVAVITA SONO STATE SUPPORTATE E MONITORATE

64
PERSONE

+75
L'ETÀ DI TUTTI ANZIANI

100
INTERVENTI COMPLESSIVI

SPORTELLO SOCIO-LEGALE E NUCLEO DI ASSISTENZA LEGALE (NALC)

200
UTENTI

120
CONSULENZE LEGALI FORNITE

10
INTERVENTI STRAGIUDIZIALI

Nell'anno appena trascorso sono stati **pre-ascoltati** dalla segreteria dell'Ufficio legale Caritas **200 utenti**; sono state fornite **120 consulenze legali** con **10 interventi stragiudiziali** e ne sono stati **presi in carico 40 di cui 25 nuovi utenti con regolare mandato legale**.

Gli interventi legali richiesti sono stati principalmente nelle procedure esecutive (sfratto per morosità); famiglia (separazione, divorzi, assegni di mantenimento), lavoro (mancata retribuzione/versamento contributi previdenziali) sanzioni amministrative, problematiche con l'ATER, immigrazione/richieste di asilo politico.

Tra le questioni sollevate dalle nuove prese in carico con mandato formale **sui 25,** spiccano sicuramente gli **11 casi** che hanno avuto un intervento legale **per sfratto per morosità**; **5** le famiglie che si sono rivolte al servizio per affrontare situazioni quali le **separazioni/divorzi**, l'assegnazione degli **assegni familiari e l'affidamento dei figli**; **2** quelli riguardanti la mancata retribuzione del **datore di lavoro**; **1 caso di maltrattamenti in famiglia**; **2** i casi riguardanti i **richiedenti asilo**; **1 procedimento penale**.

Nel corso del 2017 il NALC si è trovato a dover assistere 2 persone con situazione debitorie particolarmente complesse, ma la richiesta predominate è stata di intervento stragiudiziale nelle problematiche con l'Ater.

Da sottolineare un aumento della domanda da parte dei Centri di Ascolto parrocchiali sempre più attenti alle problematiche legali; ciò ha permesso un intervento tempestivo da parte del NALC che ha potuto tener conto, oltre che dell'aspetto legale, di una presa in carico di tipo sociale e pastorale.

Al di là delle varie casistiche di intervento, si è riscontrato che il tratto che accomuna i nostri utenti è la difficoltà a far passare il concetto che la giustizia è per tutti anche per chi ha meno risorse ed è socialmente fragile.

ASILO NIDO "PICCOLO MONDO"

Il servizio, rivolto a famiglie con particolari difficoltà e fragilità, ha accolto ogni giorno 42 bambini italiani e stranieri, di età compresa fra 6 mesi e 3 anni. In totale per l'anno 2017 **sono stati accolti 77 bambini di 25 nazionalità**. Il 34% circa di questi bambini proviene da famiglie monoparentali: per la maggior parte si tratta di **donne sole che si trovano a vivere la maternità lontano dai propri riferimenti familiari e culturali e spesso prive delle tutele sociali**. Più della metà delle famiglie accolte (52%) ha una situazione abitativa precaria, che inevitabilmente costringe i nuclei a frequenti cambiamenti, che soprattutto nei bambini piccoli comportano stress e disorientamento. Per offrire a queste famiglie un supporto concreto e uno spazio dove poter trovare stabilità e sicurezza, oltre all'accoglienza quotidiana dei bambini, nel 2017 è stato attivato uno spazio mamme. **Tre mattine a settimana le neo/future mamme possono recarsi al nido con i loro piccoli, per trascorrere un po' di tempo in un ambiente sereno e trovare il sostegno e i consigli di altre mamme e delle operatrici dedicate al servizio**. Nel corso del 2017 sono state accolte e seguite 16 donne, di cui 2 in stato di gravidanza. Il Piccolo Mondo offre la possibilità alle famiglie di lasciare i propri bambini in un posto sicuro durante l'arco della giornata per poter lavorare, sostenendole così nel loro percorso di integrazione. Il servizio ha un orario di apertura molto ampio che copre quasi l'intera giornata, per evitare ai bambini troppi spostamenti e cambiamenti di figure e garantendo ai genitori la possibilità di lavorare più a lungo o più lontano. Mensilmente vengono organizzati momenti di incontro e socializzazione con i genitori e con genitori e bambini insieme, per sostenere la relazione genitori-figli in situazioni di disagio e isolamento, come quella della migrazione.

NEL 2017
SONO STATI
ACCOLTI:

77
BAMBINI

25
NAZIONALITÀ

LO SPAZIO MAMME

Ascoltando le famiglie che vengono per l'iscrizione del loro bimbo al nido, spesso abbiamo riscontrato che i primissimi mesi sono quelli più complicati per chi non può contare su risorse familiari e/o economiche. Spesso, durante i colloqui per l'inserimento dei bambini, ciò che ci viene raccontato è che "il peggio è passato", intendendo come "peggio" i primi mesi di vita del bambino, in cui le preoccupazioni dei genitori,

il poco sonno, la mancanza di risorse, la solitudine e la depressione sono state elevatissime. Si è pensato quindi di creare uno spazio dove le donne in gravidanza e le neomamme potessero essere accolte e trovare quel calore e quel sostegno di cui hanno bisogno in un momento così delicato della loro vita e che per le loro vicende di vita non hanno. Lo spazio è gestito da un'ostetrica, sempre presente, e da un'educatrice e una psicologa, che di volta in volta facilitano lo scambio fra le donne e affrontano con loro le tematiche che possono presentarsi. È aperto tre mattine a settimana e come avviene per il servizio di asilo nido, possono frequentarlo sia donne in condizione di disagio socio economico che non, proprio per favorire lo scambio e valorizzare le risorse di ognuno. L'apertura dello spazio mamme è stata una sfida per il servizio, che ha dovuto riorganizzare i propri spazi e le proprie risorse, ma è stata un'occasione per andare incontro ad un bisogno di cui si aveva consapevolezza, ma a cui non si era potuto rispondere. L'attivazione dello spazio ha consolidato il lavoro di rete con gli altri servizi del territorio, dalla parrocchia, che ci ha segnalato e inviato alcune donne incontrate al centro d'ascolto, al servizio sociale del municipio, alle case famiglia, che ci hanno chiesto aiuto nell'accompagnamento alla maternità di due ragazze straniere minorenni. Nel corso di quest'anno, oltre a trascorrere insieme delle mattinate chiacchierando di bambini, capricci, salute delle mamme e allattamento, abbiamo potuto contare sul contributo della biblioteca comunale che ha organizzato un incontro formativo su come proporre la lettura anche ai bambini piccolissimi, su due arteterapiste che hanno realizzato con le donne un percorso sulla maternità in un contesto di migrazione e su una nutrizionista che ha realizzato due incontri, uno sull'alimentazione dei piccoli e uno su quella delle mamme.

16
DONNE ACCOLTE

Nel corso del 2017 sono state accolte 16 donne, di cui due italiane e 14 straniere, con i loro bambini. Come per gli utenti del Piccolo Mondo, la maggior parte delle donne proviene dal continente sudamericano, ma hanno frequentato lo spazio anche mamme del Marocco, della Nigeria e della Romania, portando ciascuna un pezzo della propria storia e della propria esperienza.

CASA WANDA

Ad aprile 2017 ha cominciato la attività all'interno del complesso della ex colonia Marchiafava a Villa Glori, grazie al supporto economico della Fondazione Wanda che ha sostenuto i costi di ristrutturazione, Casa Wanda, **centro di sollievo per malati di Alzheimer e loro famiglie**.

Il morbo di Alzheimer è una malattia che colpisce generalmente persone anziane, e che è in continuo aumento: in Italia si stimano in oltre 600.000 le persone affette da questa forma di demenza che ha un importante riflesso sulla vita delle famiglie: vedere un proprio caro che poco a poco perde le sue capacità cognitive, fino a non ricordare più il proprio nome, o come vestirsi, è devastante sul piano psicologico ed ha un fortissimo impatto sulla vita quotidiana.

Casa Wanda nasce per essere un Centro Diurno di assistenza ai malati e di sollievo per le famiglie, dotata inoltre di un paio di camere in cui i malati possono dormire, riducendo il carico delle cure da parte delle famiglie per alcuni giorni. In attesa di completare le pratiche burocratiche per ottenere le autorizzazioni necessarie ad entrare nella piena operatività, ad inizio maggio è cominciato in via sperimentale un Laboratorio di MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi, rivolto a pazienti esterni ed agli ospiti delle Case Famiglia di Villa Glori.

Il Laboratorio, a cui possono partecipare, oltre ai pazienti, i caregivers, ha avuto cadenza settimanale per i primi tre mesi, per ricominciare a settembre con una cadenza trisettimanale (lunedì e mercoledì mattina, giovedì pomeriggio).

Complessivamente nel corso del 2017 si sono tenute **45 sedute del laboratorio, con cumulativamente 496 presenze di cui 199 (40%) di pazienti esterni, 162 (33%) caregivers e familiari e 127 (27%) ospiti delle adiacenti Case Famiglia** per malati di AIDS

L'età media dei pazienti esterni partecipanti al Laboratorio è di 79 anni.

Da inizio novembre, in collaborazione con la Associazione Alzheimer Roma, è iniziato il nuovo laboratorio "La Cima dell'Ancora", indirizzato ai malati di Alzheimer con diagnosi in età precoce (prima dei 60 anni): sono stati ritenuti idonei a partecipare 6 pazienti con una età media di 59 anni. Il Laboratorio viene tenuto due volte a settimana (lunedì pomeriggio e giovedì mattina) e si sono svolte 14 sedute con 58 presenze cumulative.

NEL 2017
SI SONO TENUTE:

45
ATTIVITÀ
LABORATORIALI

496
PRESENZE
DI CUI:

40%
PAZIENTI ESTERNI

33%
CAREGIVERS
E FAMILIARI

27%
OSPITI DELLE
ADIACENTI CASE
FAMIGLIA

POPOLAZIONE ROM E SINTI

IL PROGETTO "ROMATELIER" HA ATTIVATO:

15
PROGETTI

PERCORSI ATTIVATI:

5
SCUOLA DI ITALIANO

6
ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

2
TERZA MEDIA

4
CORSI PROFESSIONALIZZANTI

4
TIROCINI FORMATIVI

3
CONTRATTI DI LAVORO

L'auspicato e necessario cambio di strategia dell'amministrazione comunale nei confronti delle popolazioni rom e sinti che vivono in situazione di emergenza abitativa, nei campi "nomadi" o in altre soluzioni di fortuna, con il passaggio dalla gestione dei campi a un piano per il superamento dei campi, ha provocato un vuoto di presa in carico da parte dei servizi sociali nei loro confronti e un abbandono di fatto dei soggetti più fragili.

In risposta a questa situazione la Caritas si è impegnata da una parte nell'accompagnamento a percorsi di inclusione di famiglie rom, dall'altra nel preparare l'accoglienza dei rom nella comunità cristiana e nella società con un lavoro di lotta al pregiudizio, di creazione del dialogo fra rom e gagé e di apertura di percorsi di fruibilità nelle istituzioni e servizi.

Il **Progetto "RomAtelier"** (promosso dalla Caritas di Roma, dall'Ufficio per la pastorale delle migrazioni della Diocesi di Roma e dalla Comunità di Sant'Egidio), rivolto a giovani donne rom **ha promosso nel corso dell'anno 15 progetti individualizzati che hanno permesso l'attivazione di differenti percorsi di autonomia socio-lavorativa** con:

- 5 donne iscritte a scuola di italiano per stranieri, di cui una al corso di alfabetizzazione;
- 6 donne iscritte al Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) di zona per il conseguimento della terza media;
- 2 donne hanno conseguito il titolo di terza media;
- 4 donne hanno frequentato corsi professionalizzanti (scuola per parrucchieri, igiene alimenti HACCP, scuola di aiuto cuoco, corso di informatica);
- 4 donne hanno realizzato tirocini formativi (parrucchiera, aiuto cuoco, addetta pulizie);
- 3 donne hanno firmato un contratto di lavoro regolare.

Una simile proposta di percorso di inclusione è stata offerta a quattro famiglie rom che si sono avvicinate al poliambulatorio di via Marsala con un bisogno sanitario: a partire da questo si è avviato un lavoro di promozione socio-sanitaria che oltre alla regolarizzazione della documentazione prevede orientamento per la ricerca lavoro, iscrizione al CPIA per il conseguimento della licenza media, soluzioni abitative più adeguate.

È continuata l'attenzione all'orientamento e all'accompagnamento nei percorsi sanitari dei pazienti rom attraverso l'individuazione delle modalità relazionali e organizzative messe in atto nel Poliambulatorio e nel Centro Odontoiatrico e la cura della formazione per i volontari dei servizi sanitari Caritas. Il percorso formativo alle competenze socio-affettive articolato in cinque laboratori esperienziali di 4 incontri ciascuno, guidati da un esperto, ha visto la partecipazione di 74 volontari; inoltre si è offerta una formazione specifica "**Il Poliambulatorio e i Rom: incontriamoci per conoscere!**", aperta a tutti i volontari, nella quale si sono approfonditi la conoscenza dell'identità rom, le modalità di accesso ai servizi e la storia dell'impegno della Caritas con i rom.

Il lavoro di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento degli operatori "porta" ai servizi, quali i centri di ascolto parrocchiali, i servizi sociali municipali o comunali, i centri di orientamento al lavoro, i servizi sanitari, gli istituti scolastici, strategia chiave per rendere realtà l'accoglienza e perciò l'accesso ai servizi per i rom, si è concretizzato nel corso di formazione "**Lavorare con i rom: la conoscenza, il metodo, la rete**" realizzato in collaborazione con il Corso di Laurea in Servizio Sociale, Sapienza Università di Roma. Le adesioni al corso sono state numerosissime, si sono iscritte 108 persone, rivelando un bisogno formativo importante, soprattutto da parte dei servizi pubblici. Purtroppo è stato necessario operare una selezione rispettando il limite di 70 partecipanti, tra assistenti sociali, studenti della facoltà di Servizio Sociale e operatori dei Centri di Ascolto parrocchiali, al fine di garantire l'efficacia dell'impianto metodologico su cui si incentrava l'intero percorso formativo, orientato alla discussione di gruppo e alla costruzione di una rete operativa per lo scambio e il confronto reciproco fra servizi e fra territori.
Gli stessi obiettivi di conoscenza e sensibilizzazione sono stati perseguiti nel seminario di otto ore realizzato con la partecipazione di 22 studenti del Corso di laurea di Scienze e tecniche del servizio sociale, Sapienza Università di Roma.

IL PERCORSO FORMATIVO PER I VOLONTARI:

74
VOLONTARI HANNO PARTECIPATO

20
INCONTRI FORMATIVI

CARCERE

NEI DIECI CENTRI DI ASCOLTO IN CARCERE:

95
VOLONTARI

11.988
COLLOQUI

4.419
DETENUTI

2.993
FAMILIARI CONTATTATI

Nel corso dell'anno 2017, l'Associazione VIC-Volontari In Carcere promossa dalla Caritas di Roma ha portato avanti diverse attività a favore delle persone detenute e dei loro familiari dentro e fuori gli istituti di pena.
Nei **dieci Centri di Ascolto del VIC**, operativi nei quattro Istituti del complesso penitenziario di Roma-Rebibbia (tre maschili e un femminile), i **95 volontari** fanno quotidianamente colloqui individuali con le persone detenute. Nel 2017 **i colloqui sono stati 11.988 con 4.419 persone**, mentre **i familiari contattati dai volontari sono stati 2.993.**
Le persone seguite in maniera continuativa, con le quali i volontari hanno stabilito una **relazione significativa di accompagnamento verso il fine pena sono stati 1.089.** Per questo, le relazioni continuano spesso anche una volta finita la pena.

L'Associazione ha una casa per l'accoglienza delle persone detenute in permesso premio e per i familiari che vengono da fuori. È l'unica struttura di Roma rivolta sia a uomini che a donne e che consente alle famiglie di trascorrere i giorni di permesso insieme, ritrovando una quotidianità di relazione spezzata dalla detenzione.
Nel 2017 le **accoglienze sono state 304, di cui 174 per detenuti/e (93 uomini e 71 donne), 125 per familiari (89 adulti e 36 minori)**. Sono state inoltre accolte **2 persone in detenzione domiciliare, 7 in semilibertà e 6 nei giorni successivi al fine pena.**

Oltre alle attività dei Centri di Ascolto, i volontari promuovono e organizzano varie **iniziative comunitarie** all'interno dei diversi istituti di pena: feste con i figli minori, momenti di aggregazione con i familiari, il pranzo di Natale per tutti i detenuti della Casa di Reclusione di Roma-Rebibbia, giunto ormai al suo diciottesimo anno, la festa di Natale nel Reparto detentivo dell'Ospedale Pertini, la Gara di cucina *Incontro tra i popoli* al femminile, il corso di Yoga della risata al Nuovo Complesso, le attività di animazione nella sezione infermeria del Femminile.

Il carcere è un luogo abitato in gran parte da persone povere, prive di tutto. Per questo il VIC fin dall'inizio della sua attività ha attivato un magazzino vestiario per la distribuzione di generi di abbigliamento alle persone detenute indigenti, privi anche del minino per vestirsi. Tale servizio è svolto in accordo con le quattro direzioni degli istituti di pena in modo da portare settimanalmente i pacchi

vestiario alle persone che ne hanno fatto richiesta ai volontari dei Centri di ascolto: nel 2017 i pacchi distribuiti sono stati **3.086**. Vengono inoltre distribuiti anche generi per l'igiene personale: **6 tonnellate** nel 2017, in gran parte frutto di donazioni.

NEL 2017 SONO STATI DISTRIBUITI:

3.086
PACCHI VESTIARIO

6
TONNELLATE DI GENERI PER L'IGIENE PERSONALE

Il VIC insieme alla **Cooperativa Sociale e-Team** e all'associazione **Sesta Città Rifugio** sta portando avanti il progetto ***Abele difende Caino*** finanziato dalla **Caritas Italiana**, per l'accoglienza, l'accompagno e la formazione dei detenuti in permesso e in regime di detenzione domiciliare, finalizzato a favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone. Tale Progetto ha come punto di riferimento le due case di accoglienza, del VIC e della Sesta Città Rifugio. I detenuti sono accolti e accompagnati nella ricostruzione della loro vita dopo la pena detentiva: dalle pratiche per i documenti presso municipi, consolati o questure, alla ricerca di un lavoro, alla formazione professionale, alla ripresa dei rapporti con le famiglie. Il progetto prevede anche attività in una prospettiva di giustizia riparativa.

Il progetto **Cura del Corpo in carcere**, portato avanti nella Casa circondariale femminile con il sostegno **dell'Associazione Susan G. Komen Italia**, era finalizzato a promuovere stili di vita sani e iniziative di educazione alla salute, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei tumori femminili. Sono stati quindi realizzati quattro incontri con la collaborazione di dottoresse dell'Ospedale Pertini e dell'Istituto nazionale per le malattie della povertà (INMP) ed è stato prodotto del materiale informativo distribuito tra le donne detenute. Inoltre, sono stati distribuiti generi per l'igiene personale per favorire la cura del corpo.

Il **Progetto Piroga**, realizzato con il sostegno della **Fondazione Charlemagne**, è giunto ormai alla sua quarta edizione si rivolge ai detenuti della sezione "**Minorati psichici**" della Casa di Reclusione di Rebibbia per offrire attività di sostegno e di promozione delle persone stesse.

Il VIC promuove iniziative di sensibilizzazione sul tema del carcere e della giustizia. In particolare ha diversi progetti con **otto scuole medie superiori**. Inoltre, partecipa e promuove incontri con **parrocchie e gruppi**. Insieme alla **MAXXI,** il VIC ha partecipato a un'iniziativa di sensibilizzazione sul carcere realizzata dal Museo stesso.

I PROGETTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE ED EMERGENZA NAZIONALE

58.000
PERSONE

15
PAESI

22
PROGETTI

Sono circa **58mila le persone che in 15 paesi continuano ad essere accompagnate in progetti di solidarietà internazionale ed emergenza nazionale**, implementati dalle Caritas locali ed altre organizzazioni in partnership con la Caritas di Roma ed in coordinamento con la rete internazionale Caritas.

I progetti sono rivolti a persone in difficoltà, anziani, disabili e rifugiati; a nuclei famigliari in situazioni di estrema vulnerabilità ed a minori accompagnati in progetti di istruzione e di tutela dei diritti umani, a comunità colpite da catastrofi naturali.

I progetti in essere, con modalità diverse, sono in totale 22, così localizzati: **5 in Africa, 2 in America Centrale e America Latina, 5 in Asia, 6 in Europa (di cui 4 in Italia) e 4 in Medio Oriente**.

Di questi, 7 sono i progetti di tutela dei diritti umani, 8 i progetti di emergenza, 4 i progetti di formazione, 1 progetto per la pace e la riconciliazione e 2 i progetti di animazione diocesana.

5 AFRICA
2 AMERICA CENTRALE E AMERICA LATINA
5 ASIA
6 EUROPA
4 MEDIO ORIENTE

caritas roma

CARITAS DIOCESANA DI ROMA

Palazzo del Vicariato
Piazza San Giovanni in Laterano 6/A - 00184 Roma
[t] 06 69886 424 / 425
[e] direzione@caritasroma.it

"Cittadella della Carità - Santa Giacinta"
Via Casilina Vecchia, 19 - 00182 Roma
[t] 06 888 150

COME DONARE:

MEDIANTE C/C POSTALE
Numero di conto corrente postale 1021945793
Intestato a Fondazione "Caritas Roma" - ONLUS
Via Casilina Vecchia, 19 - 00182 Roma
Causale: nome progetto/intervento che si desidera sostenere

MEDIANTE BONIFICO BANCARIO
Banco Posta IBAN:
IT 50 F 07601 03200 001021945793
Causale: nome progetto/intervento che si desidera sostenere